Anno X. N. 5 Sanremo, Maggio 1930. (C. C. colla Posta).

# LA COSTA AZZURRA

## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci*: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno X. N. 5 Sanremo, Maggio 1930. (C. C. colla Posta).

# LA COSTA AZZURRA
## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo", Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci:* Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO



# Cartone asfaltato e tela da zanzariera
## IN FLORICOLTURA

Quell'angolo della Riviera Ligure Italiana, che come uno stretto nastro, largo sì e no un chilometro e lungo poco più di quaranta, si stende dalla Mortola sino poco oltre Sanremo, non solo è conosciuto come un posto delizioso di soggiorno invernale, ma anche come un centro di grande produzione di fiori recisi, che durante l'inverno vengono esportati in tutti paesi del Nord Europa.

Quivi son quasi tremila Ea. coltivati a fiori, pel 90% in pienaria, con una produzione invernale annua aggirantesi fra gli 8 ed i 9 milioni di chilogrammi. Le specie e varietà di fiori coltivate sono molte e diverse ed i garofani occupano il primo posto, seguiti dalle rose.

In grazia del clima invernale dolce e mite e della grande persistente luminosità, la piante fioriscono con profusione e durante l'inverno richiedono poca cura ed attenzione da parte del coltivatore, però così non è durata l'estate, che è molto siccitosa. In tale stagione egli deve lottare con tutte le sue forze contro gli insetti nocivi e sopratutto contro la secchezza dell'aria e la mancanza d'acqua.

Durante l'estate le precipitazioni atmosferiche mancano. La zona è montagnosa, esposta ai venti, dardeggiata dal sole cocente, quasi priva di corsi d'acqua perenne, con scarse e modeste sorgenti. Il suolo, costituito da detriti di roccie e da schisto argilloso-calcareo è privo di humus e difficilmente lo si può arricchire di questo utilissimo elemento perchè nella regione manca il bestiame e perchè il trasporto dei concimi organici costa troppo. L'acqua per le coltivazioni è fornita in misura molto limitata dai pochi acquedotti urbani, dalle scarse sorgenti, e da

sollevamenti meccanici posti nei letti dei torrenti. L'irrigazione collinare fu risolta in modo geniale e pratico mediante vasche di cemento armato, che funzionano anche da piccole riserve e tubazioni in ferro e tubi di gomma per eseguire l'innaffiamento.

Per rimediare alla mancanza d'acqua e controbattere l'irradiazione solare e la evaporazione eccessiva, furono sperimentati ombreggiamenti naturali ed artificiali. Si usarono come piante ombreggianti il mais, i fagioli, come ripari artificiali i tralicci, le stuoie, dando la preferenza alle pacciamature (top dressing) con materiali morti: paglia, foglia di pino, trucioli di legno. Tutti questi espedienti, se avevano un lato buono, ne avevano due cattivi.

Sin dal 1924 il prof. M. Calvino, allora alla direzione della Chaparra Sugar Experiment Station in Cuba, raccomandava l'impiego del *paper-mulch* e del *cheese-cloth* nelle coltivazioni floreali della Liguria, avendo esso dato dei buoni e pratici risultati in altri generi di coltivazioni in America.

Solamente due anni fa si iniziò il primo esperimento nelle coltivazioni di garofani e rose appartenenti alla Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, che furono poi estesi nella stagione in corso ed i risultati sorpassarono l'aspettativa.

*Copertura col paper-mulch sui garofani.*

Le piante di garofano si piantano in aiuole su quattro file ed alla distanza di venti o ventiquattro centimetri l'una dall'altra in tutti i sensi. La piantagione a dimora si fa dai primi di aprile alla fine di maggio. Preparate le aiuole e coperte colla carta asfaltata, si praticano in essa tanti fori di dieci o dodici centimetri di diametro, in corrispondenza del posto che devono occupare le piantine ed in tali fori si eseguisce la piantagione. Il foro si può fare praticando un taglio in croce sul cartone e sollevando gli orli del taglio stesso, od asportando addirittura il cartone per un circolo di 10 centimetri di diametro.

La copertura del terreno con cartasfalto ha presentato i seguenti effetti e ventaggi:

*a)* Ripresa totale delle piantine collocate a dimora; sparizione delle cattive erbe e di molti insetti nocivi che si annidano nel terreno, come lumache e limaccie;

*b)* impedimento alla formazione della crosta e quindi persistente porosità ed aereazione del suolo, con soppressione totale delle frequenti sarchiature;

*c)* lunga conservazione della freschezza del suolo, poichè, essendo questo protetto dall'evaporazione, l'umidità, soffermandosi negli strati superiori del terreno, resta nella quasi totalità ed a lungo a disposizione delle radici;

*d)* impedimento del dilavamento del terreno, come succede cogli innaffiamenti ripetuti con frequenza;

*e)* vegetazione regolare pei minori sbalzi di temperatura che si determinano fra giorno e notte nel terreno scoperto; accestimento ed accrescimento vegetativo e radicale maggiore e più rapido, dovuto all'aumento di temperatura ed umidità del terreno;

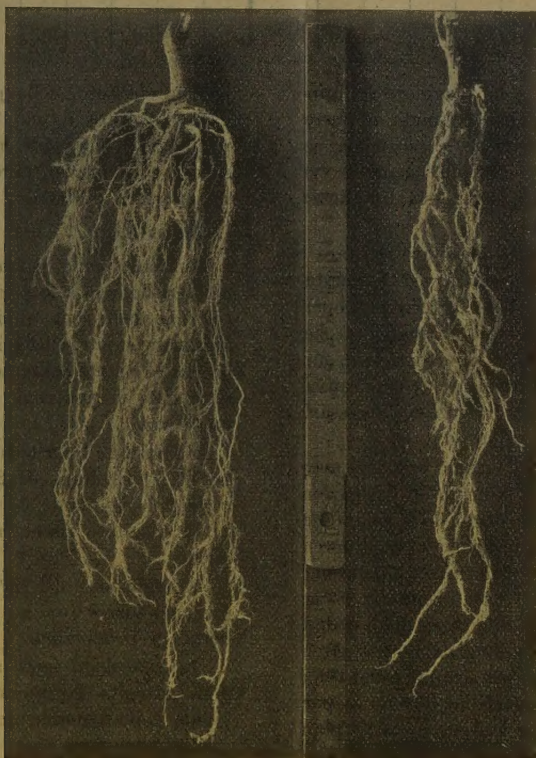
*f)* maggior resistenza alle malattie che interessano tanto le parti aeree quanto quelle sotterranee e quindi mortalità minore;

*g)* intensificata vitalità bacterica del terreno ed attività radicale assicurata dallo strato-cuscinetto di aria caldo-umida che si forma tra la cartasfalto ed il terreno;

*h)* produzione maggiore molto evidente, dovuta al maggior accrescimento vegetativo; fioritura anticipata durante l'inverno, in virtù del colore nero della cartasfalto, che assorbe i raggi solari, trasmettendo il calore al suolo.

Una testimonianza dei benefici effetti del cartone asfaltato, sui garofani è dato dall'unita fotografia, nella quale sono rappresentate le radici di due piante (var. Paolo Stacchini); l'una a sinistra, coltivata in terreno coperto con cartone, l'altra in terreno scoperto. La pianta di sinistra ha un sistema radicale molto più forte e più sviluppato di quella di de-

stra; in essa si dipartono dal colletto numerose radici robuste, che dimostrano quale fosse la freschezza del terreno, non solo in profondità, ma anche alla superficie. Nella pianta cresciuta in terreno scoperto invece, il sistema radicale è molto più ridotto, e, fra le radici che si dipartono dal colletto, ve ne è una sola vigorosa e robusta. Per prevenire la possibile obiezione che le due piante fotografate non avessero ugual grado di sviluppo, dirò che ciascuna di esse rappresenta il tipo medio scelto fra sei piante dell'uno e dell'altro gruppo.

Le piante erano state coltivate in due aiuole vicinissime della stessa *fascia* e vennero estirpate con tutta cura, mediante getto d'acqua sotto pressione.

**Effetto dell'incartonatura del terreno sul sistema radicale :**

A sinistra : radici di pianta di garofano cresciuta in terreno incartonato.

A destra : radici di garofano della stessa varietà cresciuta in terreno scoperto.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati ricavati dalla misurazione della grossezza del fusto e della lunghezza della parte aerea e delle radici delle 12 piante estirpate:

| | CON CARTONE | | | | | | | SENZA CARTONE | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | I. | II. | III. | IV. | V. | VI. | Media | I. | II. | III. | IV. | V. | VI. | Media | Diff. |
| Radici cm. | 30 | 30 | 32 | 28 | 25 | 26 | 28,5 | 30 | 15 | 24 | 27 | 20 | 29 | 24 | 4,5 |
| Parte aerea cm. | 88 | 82 | 74 | 57 | 64 | 81 | 74 | 59 | 39 | 51 | 81 | 68 | 61 | 59,8 | 14,2 |
| Diametro del fusto alla base | | | | | | | 1 cm. | | | | | | | m/m 6,7 | |

Come si vede, a un maggiore sviluppo radicale delle piante cresciute in terreno coperto con cartone, corrisponde, come era da prevedersi, un maggiore sviluppo della parte aerea, sia in altezza, sia in grossezza.

Un'altra cosa v'è da notare nel fare il raffronto fra tali piante ed è questa: che le piante cresciute in terreno scoperto non sono state tenute a regime di siccità, come si sarebbe dovuto fare in una esperienza rigorosamente comparativa; ma ricevettero le irrigazioni necessarie al loro completo sviluppo.

Se le piante del terreno scoperto avessero ricevuto un numero di irrigazioni uguale a quello ricevuto dalle piante cresciute in terreno incartonato, la differenza nello sviluppo delle radici e della parte aerea sarebbe assai maggiore. E sarebbe invertita la differenza dello sviluppo delle radici in lunghezza, cioè sarebbero più lunghe, (ma sempre meno robuste) le radici cresciute in terreno scoperto, siccitoso, come avviene in molte piante desertiche, nelle quali l'unica radice fittonante ha un grande sviluppo in lunghezza, dovuto all'assenza di umidità superficiale e alla presenza dell'acqua a grandi profondità.

In conclusione, l'uso del cartone asfaltato serve ottimamente nella Riviera Ligure come artificio colturale per rimediare alla scarsezza di acqua di irrigazione e di pioggie, ottenendosi per di più produzioni più alte.

Esso può servire inoltre in qualunque terreno siccitoso, nella piccola e nella grande coltura e può riuscire di gran vantaggio a chiunque abbia acqua scarsa e a caro prezzo, perchè è un sistema alla portata di tutti.

*Cheese-Cloth.*

L'impiego della garza si è dimostrato molto utile, non solo per l'ombreggiamento, ma anche per altri benefici. Viene applicata sopra scheletri di legno in modo che le piante coltivate si trovano protette sotto di essa come se si trattasse di una serra.

Al Giardino Sperimentale della Stazione di Floricoltura di Sanremo fu sperimentata su piante di rose e di garofani. I risultati riscontrati furono i seguenti:

a) riduzione del 30% circa di irradiazione solare e quindi evaporazione ridotta in proporzione;

b) ostacolo ai venti impetuosi che tengono attivata l'evaporazione e danneggiano, collo scuotimento violento, il fogliame ed i fiori;

c) riparo contro le guazze e le pioggie pesanti che sciupano i fiori;

d) mantenimento dei colori più delicati, che svaniscono sotto l'azione dei raggi solari;

e) conservazione a lungo della freschezza nel terreno, per la diminuita irradiazione e ventilazione;

f) sensibile aumento di temperatura;

g) buona difesa contro gli insetti alati nocivi, come, farfalle, tignole, forbicine,

thrips, che facilmente si spostano da un luogo all'altro.

Dalle prove soddisfacenti eseguite, possiamo dunque concludere che senza dubbio coll'impiego del « paper-mulch » da solo od in unione alla garza, la coltivazione dei fiori, tanto dal punto di vista commerciale, come da quello degli amatori, può essere eseguita anche nelle regioni più aride o deficienti d'acqua e soggette ad altre avversità atmosferiche: venti, guazze, pioggie irruenti, irradiazione solare eccessiva, ed anche invase da molte specie di male erbe infestanti ed insetti nocivi.

**D. Aicardi.**

# LA FLORICOLTURA IN ITALIA

*(Continuazione, vedi numero precedente).*

**Come avemmo a dire nel precedente articolo, prima di passare a concludere questa nostra recensione, richiamiamo l'attenzione del paziente lettore su i seguenti prospetti, che pongono in chiara luce il già detto, riassumendo, sia per « Compartimenti », sia per « Provincia e Compartimenti » i dati annunciati, con l'interessante aggiunta della superficie coltivata nel Regno.**

## Risultati della indagine sulla Floricoltura, per Compartimenti

| COMPARTIMENTI | Superficie coltivata a fiori Ettari | | Valore lordo della produzione in lire | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Specializzata | Promiscua | Fiori | Piante ornamentali | Totale |
| Piemonte | 97,39 | 236, 5 | 22.485.000 | 1.727.000 | 24.212.000 |
| Liguria | 2.536 — | 172 — | 248,720.000 | 10.500.000 | 259.220.000 |
| Lombardia | 23,5 | 17 — | 1.687.000 | 1.060.000 | 2.747.000 |
| Venezia Tridentina | 4,55 | 4,28 | 570.000 | 35.000 | 605.000 |
| Veneto | 27,8 | 16 — | 619,000 | 40.000 | 659.000 |
| Venezia Giulia e Zara | 7,5 | 13 — | 1.575,000 | 700.000 | 2.275.000 |
| Emilia | 16,5 | 5,15 | 450.000 | 100.000 | 550.000 |
| Toscana | 83,93 | 6,89 | 4.491.000 | 260.000 | 4.751.000 |
| Marche | — | 4 — | 150.000 | 50.000 | 200.000 |
| Umbria | 5 — | 20, 4 | 60.000 | 2.000 | 62.000 |
| Lazio | 59,55 | 44 — | 2.595.000 | 1.180.000 | 3.775.000 |
| Abruzzi e Molise | 4,5 | — | 72.00 | 100.000 | 172.000 |
| Campania | 97 — | 72, 5 | 2.468.000 | 520.000 | 2.988.000 |
| Puglie | 15, 5 | 9 — | 440.000 | 150.000 | 590.000 |
| Basilicata | — | — | — | — | — |
| Calabrie | 3,5 | 1, 5 | 300.000 | 80.000 | 380.000 |
| Sicilia | 57,5 | 16, 6 | 869.000 | 567.000 | 1.436.000 |
| Sardegna | 2 — | 4,25 | 102.500 | 45.000 | 147.500 |
| | 3.041,72 | 643,07 | 287.653.500 | 17.116.000 | 304.769.500 |

(N.B. Dati presumibilmente relativi alla campagna 1928-29).

## Risultati della indagine sulla floricoltura per Provincie e Compartimenti.

| PROVINCIE E COMPARTIMENTI | Superficie coltivata a fiori Ettari | | Valore lordo della produzione in lire | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Specializzata | Promiscua | Fiori | Piante ornamentali | Totale |
| Alessandria e Cuneo | — | — | — | — | — |
| Aosta | 0, 5 | 2. 5 | 90,000 | — | 90.000 |
| Novara | 75 — | 223 — | 22.000.000 | 1.500.000 | 23.500.000 |
| Torino | 20 — | 11 — | 350.000 | 157.000 | 507.000 |
| Vercelli | 1,89 | — | 45.000 | 70.000 | 115.000 |
| Piemonte | 97,39 | 236, 5 | 22.485.000 | 1.727.000 | 24.212.000 |
| Genova | 48 — | — | 3.700.000 | — | 3.700.000 |
| Imperia | 2.450 — | 50 — | 240.000.000 | 10.000.000 | 250.000.000 |
| Savona | 38 — | 120 — | 5.000.000 | 500.000 | 5.500.000 |
| Spezia | — | 2 — | 20.000 | — | 20.000 |
| Liguria | 2.536 — | 172 — | 248.720.000 | 10.500.000 | 259.220.000 |
| Como-Crem.-Milano-Pav.-Sond. | — | — | — | — | — |
| Bergamo | 15 — | — | 675.000 | — | 675.000 |
| Brescia | 0. 5 | — | 12.000 | 10.000 | 22.000 |
| Mantova | 2 — | 3 — | 200.000 | 50.000 | 250.000 |
| Varese | 6 — | 14 — | 800.000 | 1.000.000 | 1.800.000 |
| Lombardia | 23, 5 | 17 — | 1.687.000 | 1.060.000 | 2.747.000 |
| Bolzano | 4.55 | 4.28 | 570.000 | 35.000 | 605.000 |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Venezia-Tridentina | 4.55 | 4.28 | 570.000 | 35.000 | 605.000 |
| Belluno-Treviso-Udine | — | — | — | — | — |
| Padova | 2 — | 1 — | 126.000 | — | 126.000 |
| Rovigo | 1 — | 10 — | 25.000 | — | 25.000 |
| Venezia | 20 — | 5 — | 325.000 | 40.000 | 365.000 |
| Verona | 4 — | — | 73.000 | -- | 73.000 |
| Vicenza | 0. 8 | — | 70.000 | — | 70.000 |
| Veneto | 27. 8 | 16 — | 619.000 | 40.000 | 659.000 |
| Fiume-Zara-Pola | — | — | — | — | — |
| Gorizia | 3. 5 | 7 — | 75.000 | 50.000 | 125.000 |
| Trieste | 4 — | 6 — | 1.500.000 | 650,000 | 2.150.000 |
| Venezia Giulia e Zara | 7. 5 | 13 — | 1.575.000 | 700.000 | 2.275.000 |
| Bologna-Piac.-Rav.-Reggio E. | — | — | — | — | — |
| Ferrara | 2. 5 | — | 30.000 | — | 30.000 |
| Forlì | 7 — | 5 — | 175.000 | — | 175.000 |
| Modena | 4 — | — | 50.000 | — | 50.000 |
| Parma | 3 — | 0,15 | 195.000 | 100.000 | 295.000 |
| Emilia | 16. 5 | 5.15 | 450.000 | 100.000 | 550.000 |
| Arezzo, Grosset.-Massa C.-Siena | — | — | — | — | — |
| Firenze | 30 — | — | 1.500.000 | — | 1.500.000 |
| Livorno | 5,93 | 1,89 | 941.000 | 250.000 | 1.191.000 |
| Lucca | 8 — | 2 — | 300.000 | 10.000 | 310.000 |
| Pisa | 18 — | 3 — | 650.000 | — | 650.000 |
| Pistoia | 22 — | — | 1.100.000 | — | 1.100.000 |
| Toscana | 83.93 | 6.89 | 4.491.000 | 260.000 | 4.751.000 |

## Risultati della indagine sulla floricoltura per Provincie e Compartimenti.

| PROVINCIE E COMPARTIMENTI | Superficie coltivata a fiori Ettari | | Valore lordo della produzione in lire | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Specializzata | Promiscua | Fiori | Piante ornamentali | Totale |
| Ascoli Pic., Macer., Pesaro, Urbino | — | — | — | — | — |
| Ancona | — | 4 — | 150.000 | 50 — | 200.000 |
| Marche | — | 4 | 150.000 | 50 — | 200.000 |
| Perugia | — | 0. 4 | 10.000 | 2.000 | 12.000 |
| Terni | 5 — | 20 — | 50.000 | — | 50.000 |
| Umbria | 5 — | 20. 4 | 60.000 | 2.000 | 62.000 |
| Frosinone, Rieti | — | — | — | — | — |
| Roma | 55.55 | 38 — | 2.555.000 | 1.180.000 | 3.735.000 |
| Viterbo | 4 — | 6 — | 40.000 | — | 40.000 |
| Lazio | 59.55 | 44 — | 2.595.000 | 1.180.000 | 3.775.000 |
| Aquila, Campobasso, Teramo | — | — | — | — | — |
| Chieti | 2 — | — | 22.000 | — | 22.000 |
| Pescara | 2, 5 | — | 50.000 | 100.000 | 150.000 |
| Abruzzi e Molise | 4, 5 | — | 72.000 | 100.000 | 172.000 |
| Avellino | — | — | — | — | — |
| Benevento | 4 — | 6 — | 70.000 | — | 70.000 |
| Napoli | 73 — | 61, 5 | 2.198.000 | 500.000 | 2.698.000 |
| Salerno | 20 — | 5 — | 200.000 | 20.000 | 220.000 |
| Campania | 97 — | 72. 5 | 2.468.000 | 520.000 | 2.988.000 |
| Foggia e Taranto | — | — | — | — | — |
| Bari delle Puglie | 14 — | 4 — | 250.000 | 150.000 | 400.000 |
| Brindisi | — | 2 — | 30.000 | — | 30.000 |
| Lecce | 1, 5 | 3 — | 160.000 | — | 160.000 |
| Puglie | 15. 5 | 9 — | 440.000 | 150.000 | 590.000 |
| Matera-Potenza | — | — | — | — | — |
| Basilicata | — | — | — | — | — |
| Catanzaro, Cosenza | — | — | — | — | — |
| Reggio Calabria | 3, 5 | 1, 5 | 300.000 | 80.000 | 380.000 |
| Calabrie | 3, 5 | 1, 5 | 300.000 | 80.000 | 380.000 |
| Agrigento e Enna | — | — | — | — | — |
| Caltanisetta | — | 0, 6 | 12.000 | — | 12.000 |
| Catania | 10.— | — | 350.000 | 250.000 | 600.000 |
| Messina | 12. 5 | 3 — | 27.000 | 17.000 | 44.000 |
| Palermo | 10 — | — | 150.000 | — | 150.000 |
| Ragusa | 1 — | 10 — | 25.000 | 300.000 | 325.000 |
| Siracusa | 10 — | — | 150.000 | — | 150.000 |
| Trapani | 14 — | 3 — | 155.000 | — | 155.000 |
| Sicilia | 57. 5 | 16. 6 | 869.000 | 567.000 | 1.436.000 |
| Sassari | — | — | — | — | — |
| Cagliari | 2 — | 3 — | 100.000 | 20.000 | 120.000 |
| Nuoro | — | 1.25 | 2.500 | 25.000 | 27.500 |
| Sardegna | 2 — | 4.23 | 102.500 | 45.000 | 147.500 |
| REGNO | 3.041.72 | 643.07 | 287.653.500 | 17.116.000 | 304.769.500 |

(Continuazione e fine al prossimo fascicolo).

PAOLO STACCHINI

# I NOSTRI FLORICULTORI

## Sigifredo Alborno e la razza di garofani Alborno

SIGIFREDO ALBORNO

Il Sig. Sigifredo Alborno è uno dei migliori creatori di varietà di garofani della nostra Riviera.

Egli è figlio di un giardiniere ed è nato nel 1882 in Bordighera.

Col suo lavoro tenace riuscì a formare una bella proprietà sopra il Viale dei Colli di Bordighera in regione « Casette » ed in quei terrazzi aprici, diariamente baciati dal sole, creò magnifiche varietà di garofani.

Una delle prime e più belle sue creazioni fu il garofano « *Regina Margherita* », dai fiori grossissimi, di coloro rosso violaceo, finemente venati, che fu ottenuto dall'Alborno nel 1913.

Da allora in poi, egli mise in commercio molte belle varietà, fra cui citeremo le principali:

*Bella dei Colli* dal colore rosso carnicino.

*Plaga ridente* dal colore rosa;

*Maria Alborno* dal colore leggermente roseo;

*Avvenire di Bordighera* dal colore rosso porporino;

*Rosso Alborno* dal colore rosso scarlatto;

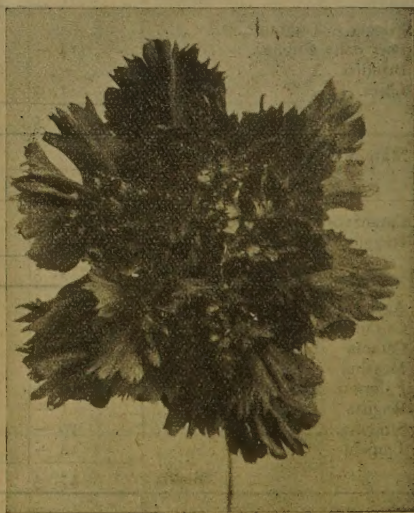
*Il battagliero* dal colore giallo venato di rosso;

*Principessa Maria* dal colore bianco puro (specialmente indicato per coltivare sotto vetro);

*Libertà* dal colore rosso orlato di bianco;

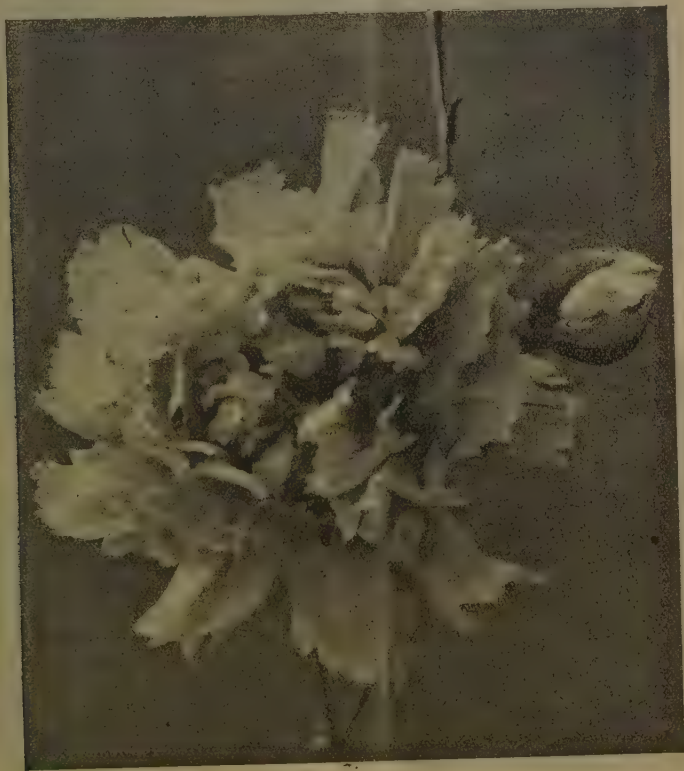
*Contessa Maria* Pes dal colore giallo-rosso;

*Pio XI* dal colore rosa striato di solferino;

*Giovinezza* dal colore paonazzo;

GAROFANO « DUCE »
(metà del vero).

*Riviera* dal colore rosa (tipo Aline);
*Italia* dal colore rosa eglantine;
*Duce* dal colore rosa vellutato, splendido.

Le coltivazioni di garofani del Sig. Alborno meritano di essere visitate, sia per ammirare il panorama che si gode da quella località e la maestosa sistemazione collinare del terreno, ridotto ad ampi terrazzi, sia specialmente e principalmente per vedere le belle varietà create e coltivate dal proprietario, fra cui meritano speciale menzione le più recenti, come « Giovinezza », bellissimo garofano dai fiori pavonazzi, molto produttivo, « Duce », varietà dai grossi fiori di color rosso vellutato, bellissimi ed « Eva Mameli Calvino », granata porporino scurissimo, con sfumature nerastre.

Il Sig. Alborno ha riportato i più alti premi in tutte le Esposizioni, in cui ha presentato i suoi garofani.

GAROFANO « BELLA DEI COLLI »
(grandezza naturale)

Nel 1922, all'Esposizione di Diano Marina ebbe la grande Coppa del Presidente della Esposizione e Diploma di Grande Medaglia d'Oro.

Nel 1924 gli fu assegnata nella prima Esposizione biennale di Ventimiglia la

Coltivazione di garofani in pien'aria del sig. Sigifredo Alborno.

grande Coppa di S. E. Benito Mussolini e Diploma di Grande Medaglia d'Oro.

Nel 1926, all'Esposizione Internazionale di Roma, ebbe il Diploma di Croce al Merito, una grande medaglia d'oro e fu nominato Membro del Giurì d'Onore.

Nel 1927, all'Esposizione Voltiana, riportò un Diploma di Grande Medaglia d'oro e un premio d'onore fuori concorso.

Nell'ultima Esposizione di Ventimiglia l'Alborno non si presentò per lasciare modo ai giovani di mietere allori. Ma ci permettiamo osservare che tale astensione non è nè giustificata, nè utile ai fini del progresso agricolo, e speriamo che nelle prossime Esposizioni il pubblico possa ammirare di nuovo le sue belle creazioni.

Intanto felicitiamo questo distinto floricultore per le sue belle coltivazioni, che visitammo or non è molto, e per la splendida razza da lui creata, che ha già dato magnifiche varietà, fra cui molte adatte ad essere coltitvate in pien'aria.

**Mario Calvino.**

GAROFANO « PRINCIPESSA MARIA »
(metà del vero).

# La floricoltura nella provincia di Imperia

## IN CONFRONTO CON QUELLA ESTERA

Conferenza del Cav. D. Aicardi, Presidente della Stazione Sperimentale di Floricoltura, al Convegno Agricolo tenutosi in Ventimiglia, in occasione della Esposizione Floreale.

Egregi Agricoltori e Floricoltori,

Nel comunicarmi il gentile invito di presenziare a questo importante convegno di agricoltori, l'Onorevole Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori della Provincia di Imperia, Cav. Uff. Raffaele De Carolis esprimeva, insieme col suo desiderio, quello dei floricultori, affinchè io presentassi una breve relazione sulla floricoltura, compito al quale francamente ho aderito più per ossequienza che per competenza, sapendo che altri più degni e più capaci di me avrebbero saputo trattare ed illustrare l'argomento, non solo con maggiore ampiezza e conoscenza, ma anche con maggiore interessamento.

Data la mia modesta capacità, limiterò quindi la presente relazione ad una rassegna dello stato presente della floricoltura nella Provincia di Imperia, nei confronti di quella estera.

**Importanza della III.a Esposizione Biennale Ligure di Floricoltura.** — Con l'odierna cerimonia dell'inaugurazione della III. Esposizione Biennale di Floricoltura promossa dalla Federazione Fascista Agricoltori della Provincia di Imperia, la città di Ventimiglia, non solo offre un avvenimento folkloristico e reclamistico ed una piacevole attrazione ai suoi cittadini ed ai numerosi turisti che quivi appositamente convengono, ri-

COLTIVAZIONE SOTTO VETRO DEL GAROFANO « DUCE »
del sig. Sigifredo Alborno.

chiamati dal godimento del fastoso spettacolo od eventualmente transitanti, ma sopratutto una manifestazione del lavoro di indiscussa importanza, poichè con essa si mette in evidenza l'attività ed il valore di una delle principali industrie agricole della Provincia e l'eccellenza raggiunta dai suoi prodotti.

Per quanto i mercati di fiori locali possano con il raccolto posto in vendita o col numero delle contrattazioni, che giornalmente si effettuano fornire elementi tangibili sull'importanza ragguardevole raggiunta dalla produzione, pure da questi emporii non si può giudicare la bontà e l'attraenza del prodotto inquantochè i fiori (usando una espressione banale) arrivano sul mercato ancora nello stato greggio, mentre all'esposizione vengono esposti al massimo del loro sviluppo, dopo aver subito una severa toeletta, così come i fioristi li offrono in vendita nelle loro vetrine ai consumatori.

Queste esposizioni floreali, oltre ad essere il migliore sistema reclamistico atto a far conoscere le specialità ed il pregio dei fiori nella zona coltivati, sono un mezzo proficuo e famigliare per avvicinare gli acquirenti ed i produttori, per iniziare nuove contrattazioni e tenere vivo lo spirito di emulazione fra espositori ed aspiranti in modo che, sotto lo stimolo di far meglio per sorpassarsi contribuiscono al graduale e continuo progresso di questa simpatica e redditizia industria.

**Tributo ed omaggio riconoscenti.** — Con questa III.a esposizione la Città di Ventimiglia chiaramente dimostra quanta importanza essa dia alla floricoltura e quanto le stia a cuore il suo prospero avvenire. Da prima, coll'apertura del mercato dei fiori, essa ha dato un incredibile impulso a tutto il commercio del fiore reciso della provincia, colla sua copertura poi, fu la prima città littoranea a costruire una sede stabile e degna alla importanza dei prodotti ed al valore delle contrattazioni. Vadano quindi parole di lode e di gratitudine a quelle amministrazioni ed enti che con sano intuito seppero deliberare e predisporre ed a tutti i floricultori che a tal fine, prima ed ora, prestano la loro opera e la loro intelligenza disinteressata per far progredire questa importante industria agricola locale.

Uno speciale ringraziamento quest'oggi è dovuto dai floricultori, al Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori della Provincia di Imperia, cav. uff. Raffaele De Carolis, al Comm. Natta Luigi Podestà di Ventimiglia, al cav. Eugenio Viale, presidente del sindacato proprietari terreni, al cav. Dott. Giuseppe Calsamiglia, Segretario tecnico per la zona di Ventimiglia ed a tutti quei membri della Federazione e Floricultori che sapientemente con zelo e non poca fatica seppero promuovere ed organizzare una mostra così ragguardevole.

**Inizi della floricoltura litoranea.** — Le prima spedizioni di fiori recisi ebbero inizio dai vari paesi litoranei del Circondario di Sanremo coll'apertura della ferrovia Ventimiglia-Genova, inauguratasi nel 1870. Queste per due o tre lustri rimasero limitate a poche scatolette, spedite a mezzo posta dagli stessi forestieri svernanti nella nostra regione o dai pochi fioristi locali, che spedivano per conto degli ospiti od eventualmente per ordinazioni ricevute da fioristi esteri. A quei tempi non esistevano ancora coltivazioni di piante da fiori con indirizzo industriale, ma venivano raccolti e spediti quei fiori che la flora indigena offriva, o che producevano le piante coltivate a scopo ornamentale negli orti e nei giardini.

Le prime coltivazioni di piante da fiori con intendimento commerciale, anno più anno meno, furono iniziate cinquant'anni or sono e le coltivazioni e le spedizioni cominciarono ad assumere sempre più maggiore estensione ed importanza con l'affermarsi del primo mercato di fiori, che sorse ad Ospedaletti, in seguito a casuali contrattazioni che si effettuavano nei pressi della stazione ferroviaria e che in seguito fu disciplinato con disposizioni emanate dal Comune di Coldirodi, di cui Ospedaletti a quei tempi era frazione.

**La floricoltura rappresentata in cifre.**

— Per quanto le cifre siano una peculiarità dei compilatori di quadri e di riassunti di statistiche, pure sono sempre la migliore equivalenza della quale si possono desumere apprezzamenti di valutazione della consistenza della cosa con esse raffigurata. Nel caso presente mi è caro citare delle cifre, non soltanto per offrire un mezzo di valutazione approssimativa dello stato ed estensione assunti dall'industria del fiore reciso, ma per dimostrare ai profani l'importanza orticola ed economica oggi raggiunta dalla floricoltura; per risvegliare lontani ricordi del passato nella mente dei floricultori più anziani affinchè possano formulare soddisfacenti confronti col presente e per documentare ai giovani gli sforzi fatti ed i risultati conseguiti dai loro predecessori per creare tanto patrimonio che a loro tocca serbare e far progredire.

Nel 1880 la superficie coltivata a fiori nel Circondario di Sanremo era trascurabile, come era trascurabile il numero delle persone alla loro coltivazione interessate. Oggi, a meno di cinquant'anni di distanza, due terzi della popolazione rivierasca del sopradetto circondario sono interessati e vivono, direttamente od indirettamente, sui proventi della floricoltura e la superficie coltivata a fiori in tutta la provincia di Imperia si avvicina ai 3000 Ettari, che si possono così dividere per ogni specie di pianta da fiori coltivate.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Garofani | da | 1600 | a | 1800 | Ea. |
| Rose | » | 600 | » | 700 | » |
| Violette, margherite, violaciocche, reseda, centaure ed altre piante annuali | » | 250 | » | 300 | » |
| Mimose | » | 60 | » | 80 | » |
| Asparagus, ruscus, geniste, palme ed altre piante per fronde e foglie recise | » | 30 | » | 40 | » |
| Anemoni, narcisi, iris, freesie, tulipani, calle, bulbose di ogni genere e piante grasse | » | 20 | » | 30 | » |
| Totale | da | 2560 | a | 2950 | Ea. |

Produzione dei fiori in quintali da 36.000 a 40.000, di cui più della metà viene esportata all'estero.

Valore lordo della produzione da L. 280 milioni a 300 milioni.

**Le cifre danno una pallida idea della realtà.** — Colle cifre si potrebbe continuare ad incolonnare somme e formulare coefficienti atti a mettere maggiormente in evidenza lo stato della floricoltura; ma colla loro rigidezza ed aridità non arriverebbero mai a rappresentare gli sforzi immani compiuti, durante un cinquantennio di indefesso ed improbo lavoro; da una popolazione priva di guida, di aiuto, di competenza, ma piena di ostinata volontà, retaggio di vecchie tradizioni. Se i nostri antenati colla loro operosità e tenacia riuscirono a sistemare l'aridissima, montagnosa, ma pur fertile terra ligure, con quei lavori di terrazzamento che ancor oggi sono l'orgoglio delle generazioni passate e sono oggetto di ammirazione dei turisti che giornalmente attraversano la nostra regione, creando due floridissime industrie agricole, che assursero a gran fama: l'**olivicoltura e l'agrumicultura,** i floricultori, degni degli avi, sulle rovine di queste crearono la floricoltura, rifacendo i terrazzamenti con vedute moderne, riducendo a giardini le zone abbandonate e incolte, affrontando e risolvendo in modo geniale ed encomiabile uno dei problemi più difficili, nel quale risiede in modo indiscutibile l'avvenire della futura orticoltura litoranea, che è quello della irrigazione collinare.

**La floricoltura ha fatto più cammino nel senso estensivo che evolutivo.** — La persona competente, che abbia percorso a scopo istruttivo alcuni anni fa la nostra regione, e giudicata l'estensione delle coltivazioni e la qualità delle specie e varietà di fiori allora coltivati, se ripetesse oggidì la visita col medesimo intendimento, rimarrebbe fortemente impressionata e maravigliata dall'enorme estensione che hanno preso e vanno prendendo le coltivazioni, della lentezza con cui procede l'attrezzatura industriale, della scarsa conoscenza colturale e delle specie e varietà antiquate prevalentemente coltivate.

Le coltivazioni, non solo tendono ad estendersi nelle zone dove la floricoltura

si era da molti anni affermata, ma anche in quelle che sembravano essere meno adatte a tal genere di coltivazione.

Alla stessa guisa delle malattie epidemiche che compaiono repentinamente in certe plaghe ed infettano tutti gli abitanti, così la floricoltura, quale morbo contagioso, ha colpito o meglio elettrizzato, tutti i ceti degli abitanti indigeni, che improvvisamente, invece di tanti appestati, diventarono tanti floricultori.

Ognuno, pervaso da lusinghiera speranza in facili guadagni ed in un avvenire migliore, ad imitazione della maggior parte dei floricultori che lo precedettero, abbandona il suo mestiere e si improvvisa floricultore e si pone a coltivare fiori con la stessa facilità come uno cambia il vestito, scimiottando in tutto e per tutto il vicino e facendo quello che tutti gli alri floricultori fanno.

Ovunque si mira a produrre molto, a discapito della qualità, della varietà e della selezione del prodotto, trascurando con incomprensibile leggerezza la parte meccanica e colturale, senza le quali una vera industria floreale non può affermarsi ed esistere.

Cosicchè si assiste giornalmente ad un aumento continuo di produzione, mentre nel campo del progresso e dell'evoluzione il miglioramento va molto a rilento.

**Un primato con buone basi e con cattivo avviamento.** — Non esiste alcuna regione al mondo dove in una zona relativamente ristretta, si trovino tante specie e varietà di piante da fiori coltivae in pien'aria per il raccolto invernale, nè ove si possa recidere si forte quantità di fiori durante tutto l'inverno, come nella provincia di Imperia.

Questa possibilità di produrre fiori all'aperto, nei mesi invernali, la si deve alla posizione geografica, alla costituzione del suolo, alla mitezza del clima, allo stato meteorico ed atmosferico, variabile, ma senza eccessi, alla forte percentuale di giornate soleggiate e sopratutto alla grande luminosità dell'aria, sovrana fattrice del fiore, di cui usufruisce la nostra regione.

In grazia a tante favorevoli condizioni naturali si spiega come i fiori prodotti sul nostro territorio abbiano a tutt'oggi avuta la preferenza su tutti quelli provenienti da altre contrade; come pure si spiega che, malgrado la mancanza di conoscenze botaniche e colturali, teoriche e pratiche, floricultori improvvisati abbiano potuto e possano produrre fiori che per bontà di sviluppo, per attraenza e resistenza, possano competere con quelli del più provetto coltivatore, inquantochè di meglio non si potrebbe produrre.

Questo primato noi lo teniamo ancora oggi, perchè oggi siamo ancora quelli che produciamo il maggior quantitativo di fiori di pien'aria durante l'inverno, come siamo quelli che (dato il sistema di coltivazione) continuiamo a produrre i fiori più vigorosi e rustici, ma sfortunatamente comuni ed in altre varietà sorpassate dai tempi.

**Presunzione, spirito di conservazione.** — Il floricultore indigeno fisicamente è l'ideale del lavoratore, e, se avesse l'istruzione e le conoscenze orticole necessarie, potrebbe guardare in faccia l'avvenire con spavalda sicurezza, perchè la terra che coltiva nasconde una ricchezza inesauribile!

Egli non conosce il riposo. E' premuroso e geloso delle sue piante ed ha la presunzione, che nessuno meglio di lui sappia coltivare, che le varietà ed i fiori che egli coltiva e produce siano i migliori ed i più belli. In lui sopravvive lo spirito e la mentalità del vecchio ligure, custode delle vecchie tradizioni, economo e conservatore. Lo spirito di innovazione è contro la sua indole, perchè sino all'esaurimento egli ama e mira a conservare il suo patrimonio, comunque sia costituito. Difficilmente si adatterebbe a sostituire una coltivazione con un'altra, se la prima fosse ancora suscettibile di magro sfruttamento, mentre è invece continuamente assillato e preoccupato dal pensiero di estenderla, poco curandosi di riformarla e perfezionarla.

Imbevuto di presunzione e per sopraggiunta conservatore esagerato, non si accorge che lo spirito di conservazione è

nemico del progresso ed inconsciamente, gradatamente, si lascia sorpassare dai tempi, invece di precorrerli.

**La moda ha ingerenza anche nella produzione e commercio dei fiori.** — La credenza che i nostri fiori siano insuperabili ed insostituibili, perchè sono rigogliosi e resistenti, e lo spirito di conservazione che rallenta il movimento evolutivo sono fra le molte, le due cause principali che ci pongono fra i produttori di fiori meno progrediti.

All'inizio delle coltivazioni floreali tutti i fiori che sbocciavano durante l'inverno erano bene accetti dai fioristi, la moda era meno esigente ed i fiori erano lavorati e presentati in modo assai differente da quello che si usa oggi. Allora i fiori prodotti a branche su di un sol stelo venivano raccolti ad uno ad uno, mano mano che sbocciavano, recidendo lo stelo nella sua lunghezza soltanto quando su di esso fioriva l'ultimo fiore. Tale usanza, se si praticasse al presente, renderebbe i fiori di scarso valore, se non pressochè inutilizzabili.

Col passar degli anni, col crescere della produzione, colla emissione continua di nuove varietà, l'arte del fioraio ha fatto un gran salto innanzi e l'impiego dei fiori si è talmente generalizzato, che ormai essi prendono posto in tutte le manifestazioni della vita.

I fiori seguono l'inidirizzo della moda ed i suoi capricci. Essa non sottilizza, ma dà la preferenza a tutto ciò che ha sapore di novità, di stranezza, di momentaneamente interessante e di instabile. Per questo il coltivatore moderno deve esser continuamente all'erta per sostituire la specie e varietà antiquate con altre di più recente introduzione, di grande consumo e di facile collocamento. Insistere a coltivare le varietà passate di moda, perchè egli dal suo punto di vista le giudica superiori alle ultime arrivate, è un'utopia, è la falsa via, che porta diritto all'esaurimento ed alla consunzione.

**Produzione estera.** — All'inizio della nostra floricoltura, la fisiologia vegetale e la genetica non avevano ancora fatti quei passi giganteschi con cui marciano al giorno d'oggi. La chimica e la meccanica erano applicate in misura assai minima all'orticoltura e perciò i floricultori del nord incontravano grandi difficoltà e spese per produrre fiori durante l'inverno. Oggi invece, in grazia degli enormi progressi raggiunti, coltivano in serre grandiose, riscaldate e ventilate con sistemi moderni, perfetti, dove le piante trovano condizioni ambienti artificiali ideali e vegetano e fioriscono incessantemente, non solo durante tutto l'anno, ma possono essere forzate a produrre con maggiore prodigalità nel periodo che loro stimano più conveniente. Inoltre con incroci, con la selezione e colla semina cercano di migliorare e di adattare sempre più le varietà che coltivano ai procedimenti artificiali, dando grande valore ed importanza alle novità che ogni anno vengono lanciate sui mercati per appagare i capricci della moda e le insistenti richieste dei consumatori.

Questo movimento da principio lento, oggi vertiginoso, comincia a preoccupare i floricultori della nostra riviera e della vicina riviera francese, con i quali dividiamo le stesse sorti, perchè, come essi, lavoriamo presso a poco con i medesimi sistemi ed esportiamo i nostri prodotti sui medesimi mercati, in concorrenza alla produzione estera.

**Crisi o concorrenza ?.** — Pochi anni fa queste parole erano sconosciute ai floricultori della nostra provincia. Oggi invece si sente parlare con maggiore insistenza dell'anno scorso di crisi e di concorrenza. Queste due parole hanno un significato assai differente, e non dovrebbero essere confuse od usate una in luogo dell'altra. La crisi non genera concorrenza, mentre la concorrenza può generare la crisi. Senza voler essere pessimisti, ma per la verità e per amore alla causa della nostra floricoltura è dovere di ogni floricultore riconoscere che oggi vi è crisi e concorrenza e che senza perdere tempo è necessario ricorrere ai ripari ed attuare le riforme del caso, se non vogliamo colla stessa velocità raggiunta nell'ascesa precipitare nella discesa.

Oggi dunque vi è doppia crisi; crisi

dovuta a cause sociali, commerciali e finanziarie, che in questi ultimi anni ha colpito le industrie di tutto il mondo e che non dovrebbe preoccuparci eccessivamente, perchè generale ed aleatoria, e crisi dovuta a concorrenza per la ognor crescente produzione estera, che con i suoi sistemi moderni di coltivazione e di vendita, colle sue varietà di recente introduzione, è riuscita a conquistare vantaggiosamente sopratutto per la qualità e scelta dei prodotti quelle piazze che sino ad ieri erano rimaste a noi affezionate e questo ci deve necessariamente non poco preoccupare.

**Falsi pregiudizi.** — La maggior parte dei nostri floricultori (tanto gli ottimisti come quelli che non sono al corrente dell'incremento continuo raggiunto dalla produzione estera nel campo colturale e commerciale) seguitano a cullarsi nella fallace persuasione che la floricoltura invernale con indirizzo commerciale nel nord non sia economicamente conveniente e non possono persuadersi, anche quando ciò sia concesso, come i fiori di serra, prodotti con procedimenti artificiali, per la loro delicatezza e fragilità, possano fare concorrenza ai nostri, che crescendo e sbocciando in pien'aria, accarezzati e cullati dai venti, baciati continuamente dai raggi del sole, sono a quelli superiori e preferibili per rigogliosità, resistenza e lunga conservazione.

Il loro ragionamento può reggere sino ad un certo punto, ma, stando ai fatti, si constata come in pratica si possano produrre artificialmente fiori anche dal punto di vista economico (**specialmente quando dazi di introduzione aumentano le spese di importazione**) durante tutto l'inverno, quasi colla stessa facilità e copiosamente al nord, come si producono naturalmente al sud; e come gli acquirenti non siano tanto esigenti sulla rigogliosità e conservabilità, ma preferibilmente sulla qualità e varietà.

**Oggi il floricultore estero si trova in condizioni di produrre con maggior vantaggio di noi.** — Innanzi tutto bisogna premettere che egli è un professionista nel vero senso della parola, e che non si è improvvisato floricultore. Frequentando corsi di botanica e di orticoltura, in una delle molteplici scuole di avviamento esistenti nella sua regione, si è formato una buona istruzione fondamentale teorica, che ha completato facendo pratica nella propria azienda, sotto la guida dei parenti, od in qualche stabilimento specializzato. Anche il personale avventizio è colto, pratico e competente in tutte le diverse mansioni che deve assolvere.

Nei tempi passati il floricultore residente nel nord, se voleva produrre fiori durante l'inverno, doveva lottare contro gravi difficoltà, che richiedevano tutta la sua abilità per ottenere fallaci e mediocri risultati. Quest'oggi invece, colla meccanica applicata, alla orticoltura, egli è nella possibilità di produrre fiori e primizie nel cuore dell'inverno, anche nelle regioni più fredde.

L'unica difficoltà realmente grande ed insormontabile contro la quale invano deve lottare è la deficenza di luce, di luminosità, di sole. Questa deficenza è il tallone d'Achille dell'industria floreale estera, e la nostra forza che ci avvantaggerà nella gara che dovremo ingaggiare e sostenere per opporci alla concorrenza.

Essendo le sue coltivazioni fatte in ambienti artificiali, egli ammette forse più importanza alla scelta della regione che del sito. Possibilmente preferisce insediarsi vicino ai centri di grande consumo, badando che il sito sia provvisto abbondantemente di acqua, facilmente e comodamente accessibile per mezzo di strade rotabili e ferrate; ed in prossimità di centri abitati per godere ed usufruire di tutte le comodità moderne, luce, posta, telefono, telegrafo, ecc.

Per contro il floricoltore indigeno ha poco da scegliere riguardo alla regione ed al sito, essendo la zona circoscritta e le posizioni confacenti limitate. La mancanza d'acqua, di strade rotabili e di altre comodità costringono il coltivatore ad uno spreco enorme di energie, a spese eccessive, che fanno esageratamente aumentare il prezzo della produzione. Nel nord la floricoltura ha carat-

tere strettamente industriale. Le Aziende e gli Stabilimenti sono equipaggiati ed attrezzati in modo meticoloso e completo anche nei dettagli meno importanti, onde ridurre le spese di funzionamento e di produzione al minimum per ricavare il massimo rendimento.

Dato il valore considerevole necessario alla costruzione delle serre, degli impianti di riscaldamento e di tutti gli altri annessi e connessi, bisogna disporre di vistosi fondi per esercitare quest'industria ed in essa il capitale vi trova facile impiego con buon interesse.

La floricoltura litoranea invece ha appena la parvenza di essere un'industria. Relativamente pochi, anzi troppo pochi sono quei floricultori che si sono attrezzati ed equipaggiati in modo da essere in grado di avere una buona produzione nel momento di penuria, di garantire le piantagioni dagli eccessi atmosferici, di disporre di locali e mezzi adatti e sufficienti per il disbrigo regolare ed indispensabile di tutte le faccende, che una buona coltivazione esige. La maggior parte dei coltivatori, facendo esagerato assegnamento sulla mitezza del clima è più preoccupata di aumentare la produzione, che di proteggerla dalle intemperie e renderla più redditizia mediante lavori di migliorie, magari secondarie, indispensabili. Così non di rado succede che ad un certo momento la produzione diminuisce o cessa mentre vi è grande richiesta od arriva improvvisamente una gelata che distrugge non solo il raccolto pendente, ma il lavoro ed i risparmi di parecchi anni; e, quello che è peggio, paralizza il commercio con gravissimo danno di tutta la floricoltura, che, decimata dal gelo, lascia i clienti sprovvisti di fiori, incitando per tal fatto i nostri concorrenti a produrre di più per occupare il nostro posto.

Contrariamente a quanto succede nel Nord, tutte le volte che speculatori hanno tentato di impiegare capitali facendo coltivare fiori per proprio conto, hanno dovuto ritirarsi speditamente con gravi perdite; essendochè le spese erano di gran lunga superiori alle entrate. La ragione di tale fenomeno risiede in tutto l'organismo della floricoltura litoranea, che per i sistemi antiquati di coltivazione e per tutte le sue molteplici deficenze, importa delle spese improduttive eccessive, che il coltivatore diretto può pareggiare, raddoppiando, triplicando, le ore di lavoro.

**Esposizioni di fatti e cifre per eventuali confronti.** — A titolo di curiosità ed eventualmente per stabilire dei confronti fra lo stato presente della nostra floricoltura e quella estera, non è fuori luogo citare alcuni dati e cifre, presi alla rinfusa, riferentisi a casi isolati e collettivi di impianti e coltivazioni estere, che possono fornire un'idea approssimativa del progresso conseguito dalla floricoltura nel nord. Tutti sanno che in Inghilterra si coltivano molto bene tutte le specie di fiori e specialmente i garofani e le rose. Sino a pochi anni fa l'Inghilterra era un paese esclusivamente importatore di fiori recisi e la Francia ne era la principale fornitrice, come lo è tuttora, ma in via decrescente.

L'Inghilterra estende in modo prodigioso le sue coltivazioni di piante pel commercio del fiore reciso.

Garofani e rose di produzione inglese non solo furono esposti negli ultimi anni nelle principali esposizioni floreali continentali, ma figurano in vendita nelle vetrine dei migliori fioristi delle principali città della Francia, del Belgio e della Germania. In via generale il coltivatore inglese vende direttamente al fiorista od al consumatore, senza tramite di intermediario e tutto al più vende all'incanto.

Le Ditte che nella Gran Bretagna coltivano fiori non si contano più e posseggono grandiosi stabilimenti attrezzati alla moderna.

La Ditta C. Engelmann & C. a Saffron Walden, specializzata nella coltivazione e creazione di nuove varietà di garofani, coltiva in media 500.000 piante all'anno, raccoglie dalle 1200 alle 1500 dozzine di fiori al giorno e produce circa tre milioni di piantine annualmente che vende in tutti i paesi del mondo.

Questa Ditta sorse nel 1897. Allora

mister Engelmann era nel medesimo tempo il padrone, l'operaio ed il garzone che faceva tutti i lavori dell'azienda, che era costituita da un piccolo appezzamento di terreno di un jugero e mezzo inglese, ossia circa 6.000 metri quadri. Oggi, quando egli ricorda il passato, si compiace di usare questo bisticcio:

**Ciò che Engelmann ha fatto crescere, fece crescere Engelmann.**

Oggi la Ditta ha alle sue dipendenze più di 200 impiegati fissi.

Possiede più di 30 Ea. coltivati a fiori, qualche centinaio di Ettari tra foreste e prati, più di 40.000 metri quadrati di serre nelle quali sono installati più di 15 chilometri di tubazioni per il riscaldamento. Consuma da 50 a 60 milioni di litri di acqua per annacquare le piantagioni.

Una mandria di 70 buoi assicura la provvista dei concimi organici, e più di 15 Ettari di terreno pastorizio, il **loam** necessario alla preparazione dei terricci per molti anni da venire. Ed infine, sebbene non interessi direttamente la produzione, possiede un campo sportivo della superficie di 60.000 mq. col suo Club, posto in un comodo edificio, riservati agli impiegtti della Ditta.

La Ditta Allwood Broth. non meno importante, che ha sede ad Haywards Heath, ebbe inizio nel 1910 con un manovale ed un garzone; oggi ha più di 200 impiegati e 50.000 mq. di serre. Altrettanto per estensione ed importanza dicasi delle ditte Stuart Low & Co. a Busch Hill Park, Burnett a Guernsey, Dutton ad Iver e moltissime altre.

In Olanda uno dei centri orticoli più importanti per la produzione dei fiori recisi e che da qualche tempo si sente frequentemente nominare, è Aalsmeer, che si trova ad una ventina di chilometri a sud di Amsterdam.

Aalsmeer, non molti anni fa, era una laguna che fu bonificata ed ancora oggi vi sono più canali che giardini ed i trasporti vengono fatti per tre quarti per vie d'acqua. A trenta centimetri sotto la superficie del suolo vi è un pelo d'acqua costante e qualsiasi costruzione, anche la più leggera, e perciò le serre, per renderle stabili, bisogna costruirle su palafitte. Quivi esistono altre 600 grandi ditte, che coltivano su quasi 40 Ea. di superficie in maggior parte coperti da vetri. Le serre sono tante che non si contano più. Le costruzioni di nuove serre, destinate specialmente alla coltivazione delle rose, sorpassano il valore di 10 milioni di lire all'anno.

Le rose ed i lilla formano la specialità della produzione, seguono i crisantemi, le violaciocche, i piselli odorosi, le dalie, i tulipani, i mughetti, le verdure, gli asparagus e la medeola. La produzione annuale delle rose ora si avvicina ai cinquanta milioni e tende ad aumentare in modo vertiginoso.

Le vendite vengono fatte entro mercati appartenenti a due potenti organizzazioni, dette Unioni dei Produttori riuniti: la C. A. V. Centrale Aalsmeerische Veiling, che possiede due mercati, uno per la vendita del fiore reciso, l'altro per le piante e la Bloemenlust che ne possiede uno solo e che è ritenuto il più bel fabbricato del genere che esista al mondo ed è costato più di 2 milioni di lire. Un'altra costruzione monumentale, che copre 10 mila metri quadrati, entro la quale sono sistemati parecchi grandi locali adibiti alle vendite pubbliche, che è costata più di 5 milioni di lire, fu inaugurata con una grande esposizione floreale internazionale, che ha fatto epoca, tenutavi dal 17 al 21 aprile del 1928.

Le vendite ad Aalsmeer sono silenziose, essendo fatte per mezzo di un apparecchio meccanico elettrico, che esclude la presenza del venditore. I coltivatori sono potentemente e disciplinatamente organizzati e, non solo hanno le loro Unioni per la vendita dei prodotti, ma anche per l'acquisto di tutto ciò che loro occorre.

Ad Aalsmeer esiste una ottima scuola per orticultori e floricultori che ha già licenziato 500 allievi, ed un giardino di prova collettivo, dove si esperimentano sopratutto le rose (come sta facendo la Stazione Sperimentale di Floricoltura di San Remo).

In tutti gli Stati del Nord Europa

non esclusa la Russia, la coltivazione delle piante pel fiore reciso durante l'inverno si sta diffondendo molto rapidamente. Malgrado ciò e con nostro interesse la maggior parte di questi Stati non sono e per molti anni da venire non saranno ancora in condizione da produrre il loro fabbisogno.

**Deduzioni.** — Nel presentare questa relazione molto sommaria ed incompleta non ho inteso diminuire i meriti ed il valore della nostra floricoltura, nè esaltare quelli dei nostri concorrenti, ma con fatti e constatazioni porre fianco a fianco, per le necessarie deduzioni, lo stato presente delle due industrie rispetto alle esigenze moderne. Aggiungo ancora che non desidererei essere frainteso e che si credesse che colla esposizione abbia pronosticato il funerale della nostra floricoltura. Per quanto all'estero la coltivazione delle piante per il fiore reciso invernale sia già molto considerevole e giornalmente aumenti con grande alacrità, pure la produzione riunita è ben lungi dall'aver raggiunta la saturazione dei mercati, inquantochè il consumo giornaliero dei fiori aumenta con crescendo pari all'evoluzione delle classi sociali.

Quest'oggi non bisogna ignorare che al nostro fianco abbiamo un competitore ben preparato, che ieri non avevamo. Un competitore che produce fiori ottimi per qualità e varietà, che, essendo preferiti, trovano facile e rimunerativo collocamento anche quando i nostri, per sovrabbondanza di produzione o ristagno nel consumo, subiscono deprezzamenti o restano invenduti.

Ciò non deve nè impressionarci, nè farci rassegnati e tanto meno inclini a desistere dalla lotta, ma aumentare il nostro spirito di emulazione per scendere coraggiosamente sul campo della competizione, pieni di volontà e sorretti dalla fede riposta nelle nostre inesauribili risorse fisiche, intellettuali e naturali.

## CONCLUSIONE

Dai confronti dello stato e delle condizioni presenti fra le coltivazioni floreali indigene e quelle estere si desume:

1) che la floricoltura nella Provincia di Imperia, pur avendo raggiunta una importanza economica e commerciale considerevole, si è affermata più nel senso estensivo che in quello selettivo ed evolutivo;

2) che esiste di fatto una forte concorrenza estera, non tanto nel numero, quanto nelle qualità e superiorità del prodotto;

3) che la nostra floricoltura manca di quelle potenti organizzazioni fra floricultori, che all'estero contribuiscono a farla progredire nel campo commerciale e colturale, disciplinando le vendite e consigliando l'indirizzo da darsi alla produzione;

4) che da noi mancano le scuole di orticoltura e di floricoltura, senza le quali non si potranno mai adottare e seguire sistemi logici di coltivazione e produzione. Mancanza doppiamente grave perchè, di fronte al coltivatore estero, ci avvilisce e disonora, di fronte alla produzione ci menoma e fa scontare le conseguenze;

5) che la nostra floricoltura manca di attrezzatura meccanica, di equipaggiamento colturale, di conoscenze orticole e di tutti gli annessi e connessi moderni, necessari ed indispensabili e perciò non può considerarsi una vera industria, come lo è quella praticata dai nostri competitori, che ha solide basi e moderno indirizzo;

6) che per il carattere oro-idrografico della regione, povera d'acqua e montagnosa, le coltivazioni, giacendo per la maggior parte in collina, senza continuità, lontane dalle strade rotabili, dalle stazioni ferroviarie, dai centri abitati, mancano di mezzi, di servigi, di comodità complementari idonee allo sfruttamento razionale ed economico e perciò i floricultori sono costretti a sostenere giornalmente grandi fatiche e spese improduttive, che vengono a gravare sulla produzione;

7) che urgendo riformare, sistemare e migliorare secondo i dettami delle esigenze moderne i mezzi di coltivazione e l'indirizzo della produzione, non potendo i floricultori, con i mezzi di cui dispongono, affrontare problemi di carattere

generale, è **tempestivo** l'intervento di tutti gli enti interessati, facenti capo alle organizzazioni economiche ed amministrative dello Stato, della Provincia e dei Comuni, contribuendo ciascuno, per quella parte che gli compete, a sollevare con provvidenze e provvedimenti adeguâti ed opportuni le future sorti dell'orticoltura e della floricoltura in ispecie, iniziando:

la costruzione di nuovi acquedotti, di strade rotabili;

la istituzione di scuole di orto-floricoltura,

l'abolizione del dazio comunale sui materiali usati in agricoltura (che purtroppo pagano);

la riduzione del tasso sui prestiti di esercizio concessi dal Credito Agrario;

la riduzione delel tariffe ferroviarie, al minimum possibile, per i trasporti di matere concimanti ed emendanti **povere** usate in agricoltura (letame, spazzatura, terricci, torbe, ecc.);

e mille altre disposizioni di facile attuazione e di generale pubblica utilità;

8) che l'avvenire della Provincia di Imperia sta principalmente in inesauribili risorse agricole che il suo suolo ancora nasconde, risorse che non devono essere considerate come il privilegio di una casta, ma che solo la floricoltura, colla bonifica iniziata, potrà fare gradatamente valere ed estendere con beneficio di tutte le classi rurali indigene: intendendo alludere alla produzione di primizie vegetali e frutticole invernali.

**D. Aicardi**

# NOTIZIE ED ECHI

IL SISTEMA OLANDESE DEL TRASPORTO AEREO DEI FIORI. — Il « *Gardeners' Chronicle* » descrive come vengono trasportati i fiori di prima qualità da Aalsmeer ai mercati dell'Europa centrale: I fiori vengono colti tra le sette e le otto del mattino; alle ore 10,30 si trovano al mercato di Aalsmeer, dove vengono esaminati in modo particolare, imballati e spediti all'idroscalo, che è prossimo ad Amsterdam.

A Berlino i fiori arrivano alle 5 pomeridiane; di lì, per mezzo di altri aeroplani, vengono rispediti a Dresda, Praga, Copenanghen, Stoccolma. Il costo di questi trasporti è, naturalmente alto: il trasporto di 1000 rose o quello di 60 crisantemi da Aalsmeer a Berlino costa 25 scellini (circa 125 lire, più 20 scellini (circa lire 100) di tassa, ma tale spesa è compensata dagli alti prezzi che raggiungono questi fiori per la loro freschezza, e perchè non danno luogo a scarti. Evidentemente gli olandesi non badano a spese, purchè i loro fiori arrivino il più presto possibile e nelle migliori condizioni; ciò avviene infatti e i fiori colti al mattino arrivano al pomeriggio nelle principali capitali europee, freschi come se fossero stati colti allora allora. Ecco che, dopo aver risolto i problemi tecnici agricoli riguardanti le colture più diverse, l'Olanda ha risolto anche il problema della celerità dei trasporti per le merci costose e deperibili, facendo ai nostri fiori e a quelli francesi una concorrenza la cui importanza abbiamo più di una volta fatto rilevare.

LA TERZA ESPOSIZIONE BIENNALE LIGURE DI FLORICOLTURA A VENTIMIGLIA. — Il 19 marzo venne inaugurata nel Mercato dei Fiori di Ventimiglia la terzo Esposizione biennale ligure di Floricoltura e industrie derivate ed annesse, che rimase aperta sino al giorno 23 e attirò ogni giorno una folla di visitatori italiani e stranieri.

Gli espositori superavano il centinaio e, per quanto alla gara mancassero parecchi dei nostri migliori rosicultori e diantisti, i fiori esposti formavano un meraviglioso insieme e destavano l'ammirazione di tutti. Enumerare ed illustrare convenientemente, come vorremmo, tutte le mostre non c'è possibile per deficenza di spazio. Ma non possiamo tacere che, se attraenti ed interessanti erano le mostre floreali, non meno importanti ed attraenti erano quelle delle industrie derivate ed annesse e ben fece il Comitato ordinatore dell'Esposizione ad includerle nel programma. V'era rappresentata infatti l'arte floreale, la vaseria, l'imballaggio dei fiori, l'apicoltura, le piante aromatiche e medicinali e le essenze, l'insegnamento agricolo, ecc.

Non possiamo per ragioni di spazio, far l'elogio delle singole mostre, nè riportare il lunghissimo elenco di quelle che vennero premiate. Gli interessati potranno prender visione di tale elenco nel numero di aprile dell'« Agricoltura Ligure », organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura venne premiata con: Diploma di medaglia d'oro, per la numerosa e bella collezione di varietà di garofani inediti, non ancora in commercio; Primo premio, diploma di medaglia d'oro, per la collezione di piante bulbose; Primo premio: Diploma di medaglia d'oro per la collezione di garofani in vaso; Primo premio, diploma di medaglia d'oro per garofani in vaso a grande fiore; Primo premio, diploma di medaglia d'oro per una collezione di piante fiorite in vaso (**Erica cucullata, Russelia Lemoinei, Euphorbia fulgens**); Primo premio, diploma di grande medaglia d'oro per una collezione di piante a fogliame persistente (**Asparagus Sprengeri, A. plumosus, A. Hatcheri, A. Sieberianus, A. Lutzii**); Diploma di medaglia d'oro per pubblicazioni ed operosità.

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO. — Nel corso dell'anno 1929 l'Istituto ha compiuto 1016 operazioni di esercizio per 9.404.904,95 e 1528 operazioni di miglioramento agrario per lire 15.165.436,60.

Le operazioni di esercizio comprendono 627 prestiti per spese di conduzione in lire 7.482.264,95; 177 prestiti per acquisto di macchine e attrezzi rurali in lire 58.500 e 191 prestiti per altri scopi agrari in lire 1.452.690.

Le operazioni di miglioramento comprendono 414 mutui per migliorie diverse in lire 2.207.890,50; 153 mutui per costruzioni rurali in lire un milione 618.807,70; 396 mutui per impianto di frutteti in lire 1.165.997,60 e 565 mutui per opere irrigue in lire 10.172.741.

Complessivamente, durante il decorso esercizio, l'Istituto ha accolto 2544 richieste di prestiti e mutui per l'ammontare di lire 24.570.341,75.

L'anzidetta somma di lire 24 milioni 570.341,75, è stata equamente ripartita tra le quattro province della Liguria con sereno criterio di eguaglianza e tenendo sempre presenti le più urgenti opere di valorizzazione campestre.

***

E' da augurare che il Governo metta a disposizione di tale Istituto i fondi necessari perchè possa dare sempre maggior impulso alle trasformazioni fondiarie che si impongono nella nostra regione.

Se il Governo desse 50 milioni al nostro Istituto di Credito Agrario e l'autorizzazione a concedere crediti di miglioramento fino a L. 100.000 e per venti anni, anche al tasso del 4 %, senza caricare sul cliente le spese inerenti a tali imprestiti (atto notarile, visite, ispezioni, ecc.), il problema agricolo nostro sarebbe risolto e si potrebbero obbligare i proprietari a coltivare i loro terreni.

Ciò non di meno l'opera che il nostro Istituto di Credito Agrario sta svolgendo, è seriamente utile e giova al progresso agricolo della regione, meritando tutto l'encomio nostro.

L'ESPOSIZIONE DI VENTIMIGLIA GIUDICATA ALL'ESTERO. — Il numero d'aprile della « Petite Revue » di Antibo, porta un lusinghiero articolo del suo Direttore M. Jules Grec, intitolato: « A l'Exposition Floreale de Vintimille » del quale riportiamo la parte più interessante per gli espositori:

« Siamo ben lontani dalla modesta esposizione che si tenne al Casino di San Remo, prima del 1914. I garofani americani portativi dai F.lli Viale di Ventimiglia potevano riempire, allora, una «corbeille » e quelli di altri espositori non erano più numerosi. Oggi, invece, il Viale, che si è fatto un nome nella Floricoltura della Riviera, espone un gruppo immenso di garofani, per la maggior parte ottenuti da lui e molto apprezzati.

Lo stesso si può dire per i gruppi presentati dai Sindacati di Ventimiglia, San

Remo, Coldirodi e per quelli dei Sigg. Biancheri, Ampeglio, Moro Giuseppe di Piani di Borghetto, Martini Ernesto di Sanremo, Balbo Vincenzo di Latte, ecc.

Certo è che in detti lotti vi sono molte varietà già conosciute in commercio e delle quali molte sono state ottenute da coltivatori di Nizza e di Antibo, ma si riscontrano a quando a quando novità locali rimarchevoli. Ad esempio, i bei garofani del sig. Aprosio di Piani di Vallecrosia, ai quali ben si addice la denominazione di « Vesuvio ».

Il Sig. Maineri Nicolò, di Piani di Borghetto, annuncia nel suo gruppo nè più nè meno che sessanta varietà inedite.

E all'Esposizione di Ventimiglia trionfa in modo particolare il garofano, come del resto domina in tutte le coltivazioni della Riviera.

Poche rose, giacchè il raccolto dell'inverno è ormai trascorso da tempo e quello della primavera non è ancora iniziato.

In compenso, palme, rappresentanti l'antica coltivazione di Bordighera e fra queste palme un gruppo di **Poenix Roebelinii**, dell'importante Stabilimento Attilio Rambaldi di Ospedaletti.

Vi sono anche molti gruppi di Mimose, la cui coltivazione comincia ad estendersi in Riviera, ed il Sig. Stefano Neuhoff presenta tutta la collezione delle varietà coltivate da Mandelieu sino a San Remo; il sig. Guido Mariotti espone la sua **Mimosa spectabilis**, già notata all'ultima esposizione di Cannes.

Ed ecco il « Re degli Asparagus », da tutti in Riviera così chiamato, il sig. R. Diem, che presenta alcuni esemplari di Asparagus delle sue immense coltivazioni di Bordighera.

Abbiamo lasciato per ultima la Stazione Sperimentale di Sanremo, diretta con sapere e devozione dal Dr. M. Calvino il cui nome resterà legato allo sviluppo dell'orticoltura della Riviera, con quello del suo collaboratore, Dr. G. Vagliasindi. Il Dr. Calvino ed il Sr. Vagliasindi hanno molto meritato presso gli orticultori italiani.

Il Sig. G. Vagliasindi è stato chiamato alla direzione di una Stazione di Agrumicultura della Sicilia; il Dr. Calvino ritorna, dopo una lunga permanenza al Messico, alla sua cara Riviera, ai suoi orticultori, che sono tutti suoi amici e ai quali presta ancora il proprio aiuto stando alla Direzione della Stazione di Floricoltura, che dopo due o tre anni ci offre, come ben si può giudicare dalla sua esposizione, la prova di una attività al tempo stesso scientifica e tecnica, come non ci è dato vedere facilmente altrove.

L'orticoltura della Riviera è in continuo progresso e l'Esposizione di Ventimiglia ce lo conferma ».

PER LA FLORA AROMATICA E MEDICINALE IN ITALIA. — Un disegno di legge di S. E. Acerbo provvede a intensificare nel nostro paese lo sfruttamento della flora medicinale nonchè

ad incrementare la coltivazione delle piante da profumeria; ad ottenere tali scopi il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha nominato e insediato una commissione di tecnici assistita dai rappresentanti delle organizzazioni Sindacali.

Mentre plaudiamo di vero cuore agli accennati provvedimenti, che varranno certo a tutelare un ramo assai importante della nostra agricoltura, giova ricordare, ad onor del vero, che proprio su queste colonne, sino dal 1921, venne iniziata la propaganda per la coltura delle piante suddette in questa Provincia, integrata nell'agosto del 1922 — per provvida iniziativa del nostro Direttore Onorario e del Consorzio Agrario di Sanremo — dal 1.o dei quattro annuali concorsi con 12.000 lire di premi ciascuno, i cui risultati permisero all'industria profumiera locale di avere a disposizione la materia prima occorrente.

UNA MEDAGLIA D'ORO DEL RE PER LA ESPOSIZIONE DI VERCELLI. — S. M. il Re, alto Patrono della Prima Esposizione Agricola ed Industriale della Nuova Provincia di Vercelli, promossa per il Settembre-Ottobre prossimo nella Città delle Sedici Medaglie d'Oro, dalla Federazione Combattenti, ha voluto testimoniare ancora una volta il Suo alto interessamento facendo pervenire al Presidente On. Avv. Camillo Gabasio, una grande Medaglia d'Oro, da assegnare agli Espositori.

OBLAZIONI A FAVORE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA.

| | | |
|---|---|---|
| Dal Sig. Lisetta Stefano - Sanremo | L. | 20 |
| » » Leopoldo Angerer, id. | » | 35 |
| » » Gandini Silvestro, id. | » | 50 |
| » » Valentino Giovanni | » | 15 |
| Dalla Villa Emma di Loano | » | 100 |
| Dal Sig. Sigifredo Alborno, Bordighera | » | 50 |
| » » Sigifredo Antonio, id. | » | 50 |
| Dai Sindacati Fasc. Agricoltori, San Biagio Cima | » | 60 |
| Dal Sig. Eugenio Ronco, Torino | » | 100 |
| » » Giovanni Comi fu Filippo Riva Santo Stefano | » | 35 |
| Dal Sig. G. Garberoglio | » | 100 |
| Dal Gr. Uff. Cecil Hanbury | » | 2000 |
| Totale | L. | 2615 |

La Stazione Sperimentale, ringrazia vivamente tutti i generosi oblatori.

LA VII MOSTRA ANIMALI DA CORTILE ALLA FIERA DI PADOVA. — Anche quest'anno, come per le passate manifestazioni, la Fiera di Padova ha indetta la sua tradizionale Mostra di Animali da Cortile che entra così nel suo settimo anno di vita.

Questa grande rassegna italiana di tutti gli animali di bassa corte, si svolgerà in un grandioso padiglione di oltre 2000 mq. appositamente costruito dall' Ente Fiera.

Le tradizioni che Padova conta nel campo della pollicoltura e l'alto patrocinio della Sezione Avicoltori e Coniglicoltori della Confederazione Fascista degli Agricoltori accordato per la prima volta ad una Mostra del genere assicurano un crescente sviluppo a questa iniziativa che si è decisamente affermata ed imposta nel nostro Paese.

Varie sono le sistemazioni stabili approntate quest'anno per rendere minimo il disagio degli animali, durante il periodo della Mostra e tra queste sono da ricordare le ampie vasche per palmipedi provvedute di acqua corrente, le adatte voliere per fagiani e le grandi gabbie per pavoni.

Numerose medaglie e premi in denaro saranno assegnati agli espositori che si saranno maggiormente distinti.

Al migliore espositorer sarà ancora aggiudicata una grande medaglia d'oro concessa da S. M. il Re.

In seno alla Mostra Animali da Cortile avrà luogo anche un concorso a premi per volatili domestici da piuma e per conigli da pelliccia e da pelo, indetto dall'Ente Nazionale per l'Artigianato e per le Piccole Industrie in collaborazione con l'Ente Autonomo della Fiera Campionaria di Padova.

Questo Concorso che vuol portare un valido contributo alla diffusione dell'allevamento di razze atte a fornire, oltre che carne e uova (funzione economica principale) anche piumaggio, pelliccia e pelo, desterà certamente il massimo interesse negli allevatori e nei visitatori.

## MERCATO DEI FIORI DI SANREMO. Mese di Aprile 1930.

Cesti entrati al mercato durante il mese N. 25.296.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| GAROFANI — Comuni al 100 | da L. | 55 | a L. | 75 |
| » — Extra alla dozzina | » | 20 | » | » 28 |
| ROSE — Brunner al 100 | » | 80 | » | » 110 |
| » — Druschki | » | 90 | » | » 120 |
| VERDE — Foglie di palma al 100 | » | 60 | » | » 90 |
| Asparagus plumosus alla dozz. | » | 4 | » | » 8 |
| » Sprengeri al Kg. | » | 7 | » | » 10 |

RUSCUS racemosus al Kg. L. 12.

### RECENSIONI

**Guide Radio Liriche.** — Il felice proposito di A. F. Formiggini Editore in Roma, di creare una collezione di Guide delle principali opere di musica, offerta sopratutto (ma non esclusivamente) ai radioamatori, iniziata di recente con l'« Iris » con la « Norma » col « Barbiere di Siviglia » e col « Guglielmo Tell », è stata accolta con molto favore dal pubblico e dalla critica competente.

Sono ora uscite tre nuove guide: « La Sonnambula », « Lohengrin », « Tristano e Isotta ».

# Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

## della Stazione Sperimentale di Floricultura " O. Raimondo „

### Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di APRILE 1930.

| Giorno | Stato del Cielo | VENTO (direz. e frequenza) I. | II. | III. | IV. | Pressione m/m | TEMPERAT. Aria media | mass. | min. | Temperatura Terreno 10 cm. profond. | Umidità relativa % | Evaporazione m/m | Acqua caduta m/m |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | misto | 2 | — | — | — | 763.1 | 13.7 | 17.6 | 10.2 | 16.8 | 75 | 2.8 | — |
| 2 | coper. | 1 | — | — | — | 62.1 | 12.6 | 13.4 | 11.4 | 15.8 | 83 | 1.2 | goc. |
| 3 | » | — | — | — | 1 | 57.0 | 12.2 | 14.4 | 10.4 | 15.8 | 84 | 1.2 | 6.0 |
| 4 | misto | — | — | 2 | – | 48.0 | 12.7 | 14.8 | 11.2 | 15.5 | 74 | 1.2 | 20.4 |
| 5 | » | 2 | — | — | 1 | 52.5 | 12.8 | 17.4 | 9.2 | 16 0 | 77 | 2.8 | |
| 6 | seren. | 1 | 1 | — | 1 | 55.1 | 12.4 | 16.4 | 8.8 | 13.4 | 70 | 3.0 | — |
| 7 | misto | 1 | — | — | — | 59.3 | 12.0 | 18.0 | 10.4 | 14.0 | 76 | 2.8 | 7.0 |
| 8 | seren. | — | — | 1 | 1 | 61.1 | 14.3 | 19.8 | 10.2 | 19.0 | 61 | 4.0 | — |
| 9 | » | 1 | — | – | 1 | 59.9 | 14.5 | 18.8 | 11.2 | 18.2 | 61 | 5.0 | — |
| 10 | » | — | – | 1.5 | 0.5 | 57.1 | 14.4 | 18.4 | 12.0 | 19.0 | 67 | 4.0 | — |
| 11 | seren. | — | — | 2 | – | 59.4 | 13.9 | 18.0 | 10.2 | 20.0 | 58 | 4.0 | — |
| 12 | misto | 3 | — | – | — | 60.1 | 15.5 | 20.2 | 11.2 | 19.5 | 65 | 4.5 | — |
| 13 | » | 3 | — | — | — | 50.7 | 16.6 | 18.4 | 15.0 | 19.0 | 50 | 6.0 | 0.6 |
| 14 | » | — | – | 1 | 1 | 38.2 | 12.7 | 18.4 | 8.2 | 15.6 | 78 | 3.0 | 3.7 |
| 15 | » | 1 | – | 1 | 1 | 45.2 | 11.7 | 16.6 | 8.2 | 17.5 | 75 | 4.0 | 0.2 |
| 16 | » | — | – | 1 | 1 | 49.9 | 12.7 | 16.4 | 9.6 | 17.4 | 74 | 3.5 | |
| 17 | » | 2 | 1 | — | — | 49.6 | 14.2 | 17.6 | 9.2 | 16.0 | 67 | 3.8 | — |
| 18 | coper. | 1 | — | 1 | — | 48.6 | 11.1 | 13.8 | 8.0 | 16.0 | 78 | 2.8 | 11.1 |
| 19 | misto | — | 0.5 | 1.5 | — | 48.5 | 11.6 | 16.2 | 8.6 | 19.0 | 77 | 2.2 | 1.8 |
| 20 | seren. | — | — | 1 | 1 | 54.3 | 11.9 | 16.4 | 8.2 | 19.0 | 65 | 4.2 | – |
| 21 | » | 0.5 | 1.5 | – | 1 | 59.4 | 13.3 | 16.5 | 9.6 | 22.0 | 69 | 4.3 | — |
| 22 | misto | — | 1 | 1 | — | 60.8 | 14.0 | 18.8 | 9 6 | 20.0 | 75 | 3.0 | — |
| 23 | » | 1.5 | 1.5 | — | – | 59.4 | 15.0 | 17.0 | 12.8 | 18.0 | 64 | 4.0 | — |
| 24 | » | 3 | — | — | — | 58.8 | 17.5 | 20.8 | 14.0 | 18.0 | 39 | 7.0 | 0.2 |
| 25 | seren. | 2.8 | 0.5 | — | – | 60.1 | 17.9 | 22.0 | 14.2 | 22.0 | 64 | 5.4 | — |
| 26 | misto | — | — | 2 | — | 62.5 | 17.3 | 21.2 | 14.6 | 22.0 | 72 | 4.0 | — |
| 27 | seren. | 1.5 | 0.5 | — | — | 59.1 | 17.0 | 20.6 | 13.4 | 24.0 | 78 | 3.5 | — |
| 28 | coper. | 1.5 | 0.5 | 1 | — | 49.4 | 21.1 | 26.6 | 18.0 | 21.5 | 41 | 9.0 | — |
| 29 | misto | — | – | 3 | — | 45.5 | 15.5 | 18.6 | 13.2 | 21.0 | 67 | 3.0 | 3.7 |
| 30 | » | — | 2 | — | — | 48.7 | 15.9 | 20.2 | 12.8 | 19.8 | 84 | 2.0 | 4.6 |
| Mese | 9 ser. 17 mis. 4 cop. | % 28.5 | % 10 | % 20 | % 10.5 | media 754.8 | media 14.3 | media 18.1 | media 11.1 | media 18.3 | media 69 % | media 3.7 totale 111.2 | totale mm. 59.3 |

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 66,5; II.a decade 63,1; III.a decade 71,2 Mese 200,8.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo